

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

533 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 132)

Presentazione - Monte Argentario, 26 settembre 1740. (Originale AGCP)

Fabio, il fratello di Agnese, ha un affare da concludere o comunque un caso da risolvere e per risolverlo ha avuto bisogno dell'aiuto di una persona. Paolo raccomanda di esigere da questa persona assoluto segreto, e per tutta la vita. Al massimo concede che si contraccambi il favore fatto con qualche piacere, ma sempre in segreto. La notizia sul favore ottenuto non è stata però ancora comunicata, per questo è necessario essere prudenti e preparati psicologicamente e spiritualmente ad accettare con spirito di fede sia un esito positivo che negativo della mediazione. Agnese comunque è convinta che la cosa si concluderà per il meglio e continua a sostenere di aver avuto questi sentimenti nella preghiera. Paolo invece ritorna a ripetere che in casi del genere non si deve mai cercare di sapere in anticipo i risultati, diffidando radicalmente anche da certezze interiori che possono nascere dalla preghiera. Il discepolo del Signore deve preoccuparsi solo di essere preparato ad accettare con spirito di fede e di rassegnazione sia che una cosa vada bene e sia che vada male. Questo atteggiamento, unito alla fiducia e all'abbandono a Dio, è l'unico giusto ed è quello che piace al Signore. Per Paolo il caso di Fabio è una buona occasione insomma per offrire una lezione alla figlia spirituale sul retto comportamento di fronte agli avvenimenti, che succedono o sono oggetto di speranza e di attesa.

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

questa sera ho ricevuto due Sue lettere, e già sento ciò mi dice intorno a tutto: e la prego a dire al Sig. D. Fabio,¹ con ogni segretezza, prima che venga la posta, che in caso che Dio avesse fatta la grazia ecc. raccomandi alla Persona, di cui s'è servito, un gran segreto, e piuttosto gli prometta di aiutarla in qualche suo bisogno, ma che prometta gran segretezza perpetua, sebbene non bisogna appoggiarsi su tali cose, perché i sentimenti d'orazione, alle volte s'intendono da noi in un modo, e Dio vuol l'altro: ciò dica al detto D. Fabio ecc. che spera in Dio, ma non si fondi ecc.

E Lei procuri che la sua orazione sia sempre più interna, in pura fede, con gran annichilamento ecc. non guardando in faccia ai contenti, ma al gran Dio dei contenti;² e nelle tentazioni ecc. seguiti il solito, e preghi assai per me, e per l'affare del Ritiro, che sa Dio come sto.

Scrivo con gran fretta. Gesù la benedica. Amen.

Ritiro ai 26 settembre 1740

Suo Servo in Dio

Paolo della Croce

Note alla lettera 533

1. Fabio è un fratello di Agnese.
2. C'è un cammino anche all'interno della preghiera meditativa stessa. Si tratta di imparare a fare una orazione sempre più interiore, come esercizio di pura fede e conoscenza in verità di se stessi, non cercando le consolazioni o lasciandosi condizionare da esse, ma perseverando nella preghiera sempre e comunque, guardando "al gran Dio dei contenti".